

7

Mary Ann Pakiz

La Parola di Dio non ha bisogno di un'autorità superiore

Per interpretare la Parola di Dio non è necessaria alcuna autorità superiore alla Parola stessa. Quando compresi questo principio, fui libera - libera di cercare io stessa la verità nelle Scritture. Lì ho trovato la strada per arrivare a Dio. L'uomo arriva a Dio nel modo in cui Dio vuole che arrivi, cioè attraverso Gesù Cristo, come rivelato nelle Scritture. "Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me" (Giovanni 14:6).

La questione dell'autorità

Per molti anni mi era stato insegnato che la Chiesa cattolica era la massima autorità della mia fede e che non mi era permesso mettere in discussione i suoi insegnamenti. Il sistema cattolico romano dice che tutta l'autorità viene da Dio e che Dio ha nominato il sistema cattolico come custode di questa autorità. Pertanto, tutto deve essere valutato alla luce della dottrina e della tradizione cattolica, perché solo a questo sistema è stata affidata la verità. Un cattolico non può credere a un passo biblico se non è stato dichiarato corretto dall'autorità della Chiesa. La Chiesa cattolica romana dichiara che l'autorità di Dio non è sufficiente perché le persone comprendano la fede e si sottomettano ad essa. La Chiesa cerca di porre la propria autorità al di sopra dell'autorità di Dio. La vera fede crede nelle affermazioni di Dio perché Dio le ha fatte! La fede in Dio è fede nella sua parola, la Bibbia, senza alcuna autorità accanto o al di sopra di essa: "Adora il Signore, il tuo Dio, e a Lui solo rendi il tuo culto" (Luca 4:8).

Il battesimo cattolico

Sono entrata sotto l'autorità cattolica quando mi sono convertita al cattolicesimo nel 1947 e quindi fui battezzata per la seconda volta. Sono nata nel 1930 da immigrati finlandesi di fede luterana. I nostri vicini erano immigrati dalla Jugoslavia e dall'Italia e influenzarono molto gli anni più importanti della mia infanzia. Come cattolici esemplari, ci parlavano della loro fede. La loro vita era caratterizzata da opere e buone azioni, di cui spesso beneficiavamo anche noi. In ogni caso, volevano portare tutto il quartiere sotto il dominio di Roma. Ci trasmettevano ciò che credevano fosse la verità. Erano sinceri, ma si sbagliavano sinceramente. Non dobbiamo dimenticare che il singolo cattolico non è un nostro nemico, ma piuttosto una persona amata da Dio che dobbiamo raggiungere con la Buona Notizia della Sua grazia. La salvezza è grazia. La grazia è amore immeritato. Non possiamo lavorare per la grazia, né l'abbiamo guadagnata. "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Efesini 2:8-9).

Fondamento e obiettivo della fede

Per i cattolici romani, la fede si basa sull'acqua e sulle opere. La pietra angolare è la nuova nascita con il battesimo. La Chiesa insegna che nessuno può entrare nel regno dei cieli senza essere battezzato. La fonte della fede cattolica è la Chiesa. Il suo obiettivo è la fedeltà alla Chiesa. La fede cattolica ruota quindi intorno a se stessa. Il cristiano, invece, sa che la salvezza si basa solo su ciò che Gesù Cristo ha fatto e compiuto per sempre. A questo fondamento non si può aggiungere nulla. La fonte della fede

cristiana è la Bibbia, il cui contenuto è Gesù Cristo. La vera fede è quindi incentrata su una persona. Perché la fede sia efficace, deve essere ancorata alla persona di Gesù Cristo.

Una cieca accettazione

Invece di verificare se l'insegnamento cattolico fosse in linea con la Parola di Dio, accettai ciecamente tutto ciò che mi veniva detto mentre mi preparavo ad aderire alla chiesa. Tuttavia, c'era una cosa particolare che non feci: quando il sacerdote mi disse che la mia Bibbia King James non era un'edizione cattolica ufficiale e che avrei dovuto portarla in parrocchia dove sarebbe stata bruciata, la diedi invece a mia madre.

Durante la mia preparazione, fu sottolineato il primato e l'infallibilità del Papa. Mi fu detto che Cristo aveva nominato San Pietro come primo Papa affinché guidasse la Chiesa sulla terra con autorità infallibile. Il Papa, in quanto vicario di Cristo sulla terra, guida tutti gli uomini, cattolici e non, verso la verità (Concilio Vaticano 1870). Quando penso a questo insegnamento della Chiesa oggi, cerco invano un passo biblico in cui Cristo avrebbe dato a Pietro tale autorità, o in cui i discepoli consideravano Pietro come una figura di autorità straordinaria. Inoltre, Pietro doveva sapere di essere un papa e sicuramente ci avrebbe detto qualcosa al riguardo. Se sapeva del suo ruolo di papa, perché non si è comportato di conseguenza?

Diventare una "sposa di Cristo"

Nel 1950 feci un ulteriore passo avanti sotto l'autorità della Chiesa. Mi arruolai nell'ordine benedettino per diventare suora. Avevo lavorato come assistente infermieristica in un ospedale gestito da suore benedettine e, essendo rimasta molto colpita dal loro gentile trattamento dei pazienti e del personale, decisi di dedicare la mia vita al servizio degli altri.

Il mio primo anno come novizia nel convento fu uno dei più felici della mia vita. La suora responsabile delle novizie era una donna gentile e corretta che ci mostrava molta comprensione. Nel nostro gruppo c'erano diciotto ragazze di età e provenienza diverse. Tutte non vedevamo l'ora di servire la Chiesa cattolica e di vivere secondo le regole di San Benedetto. Trascorremmo molti momenti felici insieme. Ma c'erano anche momenti più seri per me, quando pregavo nella cappella e fissavo il crocifisso, chiedendomi perché Gesù dovette morire sulla croce del Golgota.

All'inizio del nostro periodo come novizie, attraversavamo la navata con un abito da sposa per diventare "spose di Cristo". Non ci fu detto molto su Gesù mentre ci preparavamo a questo evento. Era piuttosto l'imminente cambio di nome a metterci di buon umore. Da Miss Mary Ann diventai Suor M. Laurian, O.S.B. Ero una sposa di Cristo, ma a parte il fatto che Egli era il Figlio di Dio, sapevo ben poco di Lui.

Accumulo di opere buone

Durante i cinque anni di preparazione ai voti finali, studiammo le regole di San Benedetto, il codice della Chiesa, la storia della Chiesa, un po' di casistica gesuitica (il fine giustifica i mezzi) e le vite dei santi. L'accento era posto sull'abnegazione e sulla sottomissione della propria volontà alla figura autoritaria sotto la cui tutela eravamo. Santa Teresa, il "Piccolo Fiore", ci veniva presentata come un modello da seguire. Dovevamo emulare il suo cammino verso Dio. Il percorso consisteva nel portare le fastidiose cose quotidiane della vita come "offerta", come riparazione per i nostri o altrui peccati.

Eravamo costantemente impegnate ad accumulare un bagaglio di buone opere per essere più accettabili davanti a Dio. Portavamo a Dio i nostri sacrifici inventati da noi stesse, non sapendo che potevamo incontrarlo perché Gesù Cristo si era offerto in sacrificio sul Calvario a nostro favore. Quando Gesù disse a Dio "Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare", dichiarò che ciò che aveva fatto per conto dei peccatori era completo. Non si poteva aggiungere altro (Giovanni 17:4).

Ritorno nel mondo

Negli ultimi tre anni di formazione, alcune di noi svolsero un tirocinio di insegnamento al di fuori della casa madre, presso le scuole della diocesi. Tornammo in estate e fu bello ritrovarsi di nuovo insieme. Avevo bisogno di riposare e rilassarmi dopo un anno di insegnamento a 45 alunni in una classe mista di quinta e sesta. Non ero formata per insegnare alla scuola elementare, ma mi era stato detto che l'obbedienza porta benedizioni. Nel 1955, cinque mesi prima di prendere i voti definitivi, lasciai il convento per motivi di salute e tornai dai miei genitori.

Tornata nel mondo, potei continuare la mia vita e laurearmi all'Università del Minnesota con una laurea in scienze per insegnare alle elementari. Nel 1957 sposai un uomo proveniente da una famiglia fortemente cattolica. Abbiamo avuto due figli. Il fratello di mio marito era un sacerdote della nostra diocesi, un uomo umile e gentile che scriveva poesie sulla natura, su Dio e sulla sua chiesa.

Salvezza significa tornare a casa

Nel 1972, i miei figli, allora di dodici e cinque anni, furono invitati a una riunione biblica nel cortile dei vicini. Chiedemmo allo zio sacerdote se potessero partecipare; lui non sembrò avere alcuna riserva e diede il suo permesso. Questa doveva essere l'opera di Dio. Da quel momento la nostra vita cambiò radicalmente.

Imparai la verità più importante su di me: **ero una peccatrice e quindi separata da Dio!** Poiché Dio non può tollerare peccati o peccatori nel regno dei cieli, ero perduta. Come potevo risolvere il problema del peccato? Volevo essere sicura che sarei andata in cielo dopo la mia morte e decisi di studiare la Bibbia da sola. Con Giovanni 17:17, dove Gesù dice al Padre: "Santificali nella verità: la tua parola è verità", lo Spirito Santo mi incoraggiò a cercare la salvezza.

Trovai le mie prime risposte in Atti 16:31: "Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia!»" e in Atti 4:12: "In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati!" Continuando a leggere la lettera ai Romani, mi resi conto che ciò che il Dio Santo richiede come punizione per il peccato è giusto e che Cristo ha soddisfatto questa richiesta quando è morto sulla croce. "Poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge" (Romani 3:28).

Mi resi conto in modo sconcertante che nessuno dei miei peccati passati era stato rimesso a posto, anche se li avevo confessati al sacerdote e avevo eseguito le opere di penitenza imposte. La confessione mi aveva falsamente dato la pace e la certezza che i miei peccati erano stati perdonati grazie alle parole e alle opere di penitenza del sacerdote. Ma in realtà il sacerdote non ha il potere di perdonare i peccati, anche se afferma di farlo nel nome di Gesù. I nostri peccati sono perdonati solo quando crediamo che il sangue di Cristo è stato versato in nostro favore. "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio -

ma sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue, per dimostrare la Sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato" (Romani 3:23-25). Dio non ha mai autorizzato una persona a perdonare o a trattenere i peccati, perché solo Lui sa veramente cosa c'è nel cuore di una persona. Finalmente potevo rispondere alla domanda che mi ero posta tante volte in convento, cioè perché Gesù doveva morire sulla croce. Gesù ha pagato la pena per i miei peccati con la Sua stessa vita! Ha preso su di Sé la condanna a morte che gravava su di noi. Sì, meritavamo di andare all'inferno, i nostri peccati meritavano questa punizione. Abbiamo davvero meritato l'inferno a causa dei nostri peccati. Ricordiamo che Dio non può tollerare in nessun caso il peccato o i peccatori nel regno dei cieli. Ma poiché Gesù ha sofferto la punizione per i nostri peccati, possiamo trascorrere l'eternità con Dio in cielo.

Era giunto il momento di prendere una decisione. La Bibbia era l'unica, assoluta e definitiva autorità della mia fede quando, nel maggio 1973, accettai Cristo come mio Salvatore. Avrei voluto gridarlo dai tetti, in modo che il mondo intero potesse sentire ciò che Gesù aveva fatto per tutti, quando aveva versato il Suo sangue per espiare i loro peccati. "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi!". (Giovanni 8:32).

L'autentica fede cristiana e il sistema cattolico

Mentre testimoniavo ai miei amici e parenti cattolici, vedevo sempre più chiaramente che qui era in gioco il destino di molte anime. La loro reazione alla Buona Notizia mi rattristò. Continuavano a credere che la Chiesa cattolica fosse l'unica vera chiesa e confidavano che li avrebbe salvati, indipendentemente da ciò che dice la Bibbia. In altre parole, sono stati educati a lasciare che altre persone pensassero per loro o a sottomettersi a una combinazione di regole umane. Nel 1545, il Concilio di Trento aveva dichiarato che la tradizione della Chiesa era sullo stesso piano della Bibbia. Mettere qualcosa sullo stesso piano o più in alto della Bibbia è una bestemmia. L'intero sistema della Chiesa cattolica è permeato dal lievito che mette in discussione la posizione della Bibbia come unica, assoluta e definitiva autorità per la fede.

Dobbiamo pensare a Dio come si rivela nella sua Parola. Dio Padre e Dio Figlio sono una cosa sola. In Giovanni 10:30, Gesù dice: "Io e il Padre siamo uno". Poiché Gesù Cristo è Dio, i nostri peccati sono lavati dal Suo sangue. Solo il sangue perfetto poteva lavarli completamente e soddisfare così le esigenze di un Dio Santo e Giusto. La mia salvezza e la mia giustizia si basano sul fatto che Gesù Cristo è perfettamente giusto. Dio mi imputa questa giustizia quando accolgo per fede che Gesù ha pagato l'intero prezzo del riscatto per mio conto e mi ha liberato dalla condanna dell'inferno. Dio mi vede allora come giusta. Ma io non sono affatto giusta di mia iniziativa e non posso quindi né salvarmi né essere salvata: tutto viene da Gesù! Gesù Cristo è la mia giustizia. Sono giusta solo "in Cristo". Non sono degna di avvicinarmi a Dio da sola. Tuttavia, se mi avvicino a lui attraverso il mio sostituto, cioè attraverso Gesù, sarò trovata degna da Dio, perché mi vede nella perfetta giustizia di Suo Figlio. La giustizia del credente è immediata.

La dottrina cattolica nega che siamo giustificati da una fede che si affida unicamente a Cristo e si aspetta la salvezza da Lui solo, che ce la offre per grazia gratuita. Insegna invece che non siamo giustificati dalla semplice fede in Cristo, ma da una fede che è diventata attiva attraverso il compimento di buone opere. Questa fede, come la presenta la dottrina cattolica, non dovrebbe giustificare il

peccatore perché si affida alla giustizia di Cristo, ma perché la giustizia risiede nell'uomo stesso. Questa giustizia è il risultato del battesimo, che permette all'individuo di obbedire all'insegnamento della Chiesa cattolica secondo cui la grazia divina arriva attraverso i sacramenti. Questa giustificazione non avviene attraverso la fede, ma attraverso i sacramenti. Ecco perché un cattolico viene giustificato passo dopo passo. Al momento del battesimo nasce di nuovo, poi viene purificato di volta in volta quando si confessa e fa opere di penitenza, gli altri sacramenti lo aiutano a crescere nella grazia e nella santità in modo che un giorno sarà abbastanza santo da raggiungere il purgatorio! Quindi il cattolico crede che Dio lo accetterà perché è stato giustificato dal sacramento del battesimo e perché questa giustizia è stata alimentata dalla degna ricezione degli altri sacramenti.

Quando i cattolici ricevono la grazia santificante associata a ogni sacramento, viene detto loro che diventeranno giusti e santi perché è insita in loro e non perché la giustizia viene loro imputata.

Il mio campo di missione

Le differenze tra la vera fede cristiana e il sistema cattolico romano mi furono così chiare che nel 1976 lasciai la Chiesa cattolica e mi unii ai cristiani credenti nella Bibbia. Quando arrivai alla fede nel 1973, dissi al Signore che ero pronta ad andare in missione da qualche parte. Mi prese in parola e mi mandò sul mio campo di missione - la dialisi - nel 1994. All'inizio ha permesso che il mio rene non funzionasse. Per sopravvivere, avevo bisogno di un lavaggio dei reni, la dialisi, tre volte alla settimana. Ringrazio Dio per queste circostanze e lo onoro perché mi ha dato l'opportunità di condividere il Suo prezioso Vangelo della grazia con persone gravemente malate che devono prepararsi a incontrare Dio! La Buona Notizia del Vangelo, di tutto ciò che il Signore Gesù Cristo ha fatto e sofferto, è che Egli è pronto ad accogliere tutti i peccatori che vengono a Lui. Gesù Cristo salva tutti coloro che vengono a Dio attraverso di Lui. Affidatevi solo a Lui e sarete al sicuro. Accettati da Gesù Cristo, vedrete la Sua gloria e saprete che sarà così per tutta l'eternità. La luce e la verità del Signore vi cambieranno. L'apostolo Paolo dice: "E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito" (2Corinzi 3:18).